

*Nemo unius anni memoriam consequi possit*

Scipione, a conclusione del dialogo, rievoca il sogno da lui fatto all'epoca della terza guerra punica, durante una notte trascorsa nella reggia del re della Numidia Massinissa, alleato dei Romani. Dalla Via Lattea, sede delle anime dei beati, il nonno adottivo (Scipione Africano Maggiore) e il padre (Paolo Emilio) indicano a Scipione la Terra, evidenziando l'esiguità delle aree abitate dall'uomo e rimarcando l'ininfluenza degli avvenimenti terrestri in relazione alla grandezza dell'Universo, e il carattere effimero della fama che l'uomo può conquistare con le sue imprese. Sul piano etico, è un invito a privilegiare la correttezza della condotta, e non il suo esito, che può essere favorevole o sfavorevole. La descrizione del globo terrestre e dell'universo è quella corrente nella cosmografia antica, poi compendiata da Tolomeo; per la teoria dei cicli storici, intervallati da catastrofi, Cicerone riprende concezioni stoiche.

(20) Quale fama puoi pensare di ottenere dal linguaggio umano, o quale gloria che valga la pena di ambire? Vedi bene che la terra è abitata solo in parti rade e anguste, e le stesse parti abitate, che sono come delle macchie, sono inframmezzate da vasti deserti; gli abitanti della terra non solo sono divisi al punto che niente può passare dagli uni agli altri, ma in parte sono disposti obliquamente, in parte trasversalmente, in parte frontalmente rispetto a voi: da loro certo non potete aspettarvi nessuna gloria.

(21) Vedi che la terra è cinta e circondata da fasce, di cui le due più lontane, che si sorreggono agli opposti poli del cielo, sono coperte di ghiacci, mentre quella centrale e più vasta è arsa dal sole. Di abitabili ce ne sono due, di cui quella meridionale, dove gli abitanti sono ai vostri antipodi, non ha con voi nessun rapporto. Quanto a quella settentrionale, dove abitate, considera quale piccola parte di essa vi appartenga. Tutto il vostro territorio, stretto nel senso della latitudine e un po' più ampio nel senso della longitudine, è in realtà una piccola isola nel mare che sulla terra chiamate Atlantico, o Grande, o Oceano, che vedi poi quanto è piccolo, con nomi così altisonanti. (22) Pensi che da queste terre conosciute e abitate, il nome tuo o di chiunque altro di noi possa scalare il Caucaso, che qui vedi, o attraversare il Gange? Chi nelle terre d'Oriente o d'Occidente, o nell'estremo Nord o Sud, sentirà mai il tuo nome? E se queste parti del mondo le togli, vedi bene in quanta ristrettezza voglia allargarsi questa vostra gloria. E quelli stessi che parlano di noi, quanto a lungo ne parleranno?

(23) Ma anche ammesso che le generazioni future desiderino tramandare ai posteri l'elogio di qualcuno di noi, a sua volta tramandato dai loro padri, i diluvi e le conflagrazioni terrestri, che necessariamente intervengono a intervalli regolari, fanno sì che è impossibile conseguire una gloria non dico eterna, ma semplicemente durevole. Inoltre, che cosa importa che parlino quelli che nasceranno in futuro, quando non ne hanno parlato quelli che sono nati prima, uomini non certo inferiori di numero e sicuramente migliori? (24) E inoltre presso quelli stessi che sono in grado di conoscere il nostro nome, nessuno può assicurarsi che la memoria duri anche un solo anno. Gli uomini infatti volgarmente misurano l'anno dal percorso del sole, cioè di un solo astro; ma in realtà solo quando tutti gli astri sono tornati al punto di partenza, e dopo lungo tempo hanno ristabilito la stessa configurazione celeste, solo allora si può dire che sia passato un anno, e in esso appena oso dire quanti secoli umani sono contenuti. Come una volta gli uomini videro il sole eclissarsi e sparire quando l'anima di Romolo entrò in questi spazi, così solo

quando ci sarà un'altra eclisse di sole nello stesso punto e nello stesso tempo si potrà ritenere che tutti gli astri siano tornati al punto di partenza e si sia compiuto l'anno: ma sappi che da allora non ne è passata neanche la ventesima parte.

(25) Se dunque disperi di tornare in questo luogo, che per gli uomini grandi ed eccellenti è tutto, quanto varrà questa gloria umana che a fatica può riguardare una piccola parte di un solo anno? Se vuoi guardare in alto e contemplare questa casa eterna, non ti devi affidare alle chiacchiere del volgo né riporre la speranza delle tue imprese nei premi umani: la virtù stessa deve trascinarti con il suo fascino alla vera gloria. Vedano gli altri che cosa dire di te, ma ne parleranno comunque. Il loro discorso è però limitato alle ristrettezze che tu vedi: non è mai stato, sul conto di nessuno, perenne, e sparisce con la morte degli uomini e con la dimenticanza dei posteri.